

VOCE NUOVA



Organo dei Combattenti e libere coscienze

Per gli abbonamenti rivolgersi all' Amministratore
Enot. Guglielmo Stefanelli

DIRETTORE AVV. MANCO

ABBONAMENTI: Sostenitore L. 10,00 - Soci L. 6,00

Tariffa delle inserzioni - Cronaca commerciale L. 1, Finanziaria L. 1,50,
Necrologio L. 1, Annunzi vari Cent. 5 la parola

All'Alba del 30 Settembre dopo lunga agonia a cui ha assistito il paese con ammirevole rassegnazione moriva nella fiera Roma Capitale d'Italia, la Signora Camera nata Deputati.

I suoi figli prediletti piangendo di vergogna ne annunziavano al Popolo d'Italia la fine scandalosa.

L'Associazione Nazionale ex Combattenti delle Provincia invita gli elettori tutti a recitare il De Profundis ed a trovare una sepoltura degna di lei.

I Combattenti e le elezioni

Un appello del Comitato

ROMA, 30 — Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale dei Combattenti ha rivolto il seguente appello ai delegati regionali, alle sezioni e sottosezioni:

Italiani, compagni della trincea,

« La Camera è sciolta. Rantolò negli ultimi spasimi in un' agonia artificiosamente prolungata da uomini sorpassati, che non volevano morire. Per noi era morta da tempo. Espressione di loschi interessi e di misere competizioni, per noi era l'ultimo avanzo di un mondo distrutto, ormai in putrefazione.

Si inizia la vigilia elettorale. E' per noi la grande Epifania delle rinnovate coscienze italiane.

La nuova luce, che irraderà il nostro paese, viene dagli scoppi delle granate e dagli incendi purificatori dei nostri fanti vittoriosi in marcia.

Guai a colui, che tenterà svalutare il sacrificio e la vittoria del fante. Siamo contro coloro che vollero la guerra e non la fecero, ma la sfruttarono a loro vantaggio, contro coloro che non vollero la guerra e la sabotarono corrodendo la compattezza nazionale. Noi rappresentiamo la grande massa del popolo italiano, che nel lavoro vide sempre la salvezza del proprio paese, che ieri lasciò le officine e i campi e trasformò in armi gli strumenti del suo lavoro, perchè la barbaria teutonica, minacciava la sua libertà, e domani tornerà alle officine ed ai campi a riprendere il proprio lavoro.

Compagni della trincea, compagni del lavoro, mantenetevi puri ed estranei da ogni contatto. Voi siete la base granitica su cui sarà costruito il nuovo edificio patria,

perchè la patria non è vuoto nome come asserisce chi non volle e non seppe difenderla.

Nella grande battaglia che si inizia, abbiate presenti i 500 mila morti, i 500 mila mutilati, gli innumerevoli orfani, le vedove ed i genitori sconsolati. Per loro si combatte la nuova battaglia; perchè l'oblio non copra le tombe dei nostri eroi, perchè i nostri compagni che abbracciammo non ci tacciano di tradimento combattiamo e vinciamo la nuova battaglia. Salute e vittoria ».

Prepariamoci con fede e con ardore alla nuova battaglia.

E' uscito dalla cloaca di Montecitorio il putridume più marcio e tenta di uccidere il Paese coi microbi pestilenziali. Dopo la maggioranza degli eunuchi del Parlamento, il mercante Nitti, il biscazziere che mette alla posta il prestigio Nazionale, lo iettatore d'Italia nuova, squinzaglia nel Paese i suoi 208 vigliacchi cagnotti perchè ritornino a letamare il Parlamento Italiano. Povera Patria!

Se l'Italia avesse perduta la guerra, se avesse dovuto ancora lacerarsi l'anima nella morsa tedesca, non avrebbe visto a capo del governo un uomo che fa suo il ricatto straniero e polverizza tutto ciò che vi ha di bello, di sacro nel Paese che ha avuto la più grande vittoria.

Il provocatore Nitti, il supremo custode del disfattismo più vergognoso, lo svalutatore capo dell'opera meravigliosamente grande del popolo Italiano, il tenero protettore di quei poveri figli che tradirono la Patria, il nemico giurato dei combattenti

d'Italia, dopo aver riscosso gli applausi dei giolittiani, dei pussisti, dei vili disfattisti nel minacciare i fulmini contro i legionari i quali avrebbero fatto morire di fame quaranta milioni d'Italiani, è ricorso alle rittortazioni meschine pur di mantenersi al potere. Ed ha voluto soddisfare la sua vile cupidigia pur avendo riportato una maggioranza esigua, ha voluto sbandare il Paese sciogliendo la Camera, e mettendosi a disposizione dei pussisti suoi adoratori.

La sfida è gettata, la battaglia s'ingaggia tra i traditori d'Italia d'un tempo e i salvatori d'Italia, tra i vergognosi denigratori dell'Italia vittoriosa, e i forti sostenitori dell'Italia più grande; tra i mercanti, i ricattatori, i bacati, e i figli puri di una Patria rigenerata col martirio, e col sangue.

La sfida noi combattenti l'abbiamo accettata e non temeremo le insidie del poliziotto Nitti, non indietreggeremo dinanzi agli insulti della sbirraglia, lotteremo con tutte le nostre energie, ricorderemo le belle battaglie contro i nemici esterni, e vinceremo i nemici interni.

Per l'onore d'Italia, per la fortuna d'Italia, per la vita d'Italia, o combattenti, Nitti deve essere cacciato via e con lui debbono finire i suoi compagni d'ignominia e di teppa.

La battaglia è aspra perchè Nitti ci fa ritornare ai metodi del famigerato Giolitti, riveduti e corretti, ma non paventiamo.

O noi, o i figli della Patria, o i bolscevichi nefandi; o l'Italia

temuta e fortunata, o l'Italia pezzente e venduta ancora una volta ai mercanti di fuori; o la Pace con una Italia pari alle altre Nazioni, o la rivoluzione.

*
**

O Combattenti, lottiamo per la Pace se Nitti vuole la rivoluzione: La volontà e la vittoria sono in Noi, nel Grande Popolo d'Italia!

LE GUIDE A BRINDISI

Per il buon nome del nostro porto che fra breve sarà capolinea per tutte le compagnie di navigazione da e per l'oriente è necessario, assolutamente necessario, che molti inconvenienti tanto facili e comuni in ogni punto di sbarco siano completamente eliminati e che certe viete abitudini siano frenate nei limiti del possibile, del giusto e dell'onesto. Prima del conflitto mondiale allorchè Brindisi veniva giustamente considerato come l'unico porto di facile accesso e d'incontrastata comodità, da ogni compagnia di Navigazione Italiana, Inglese, Austriaca o Greca le quali compagnie mandavano qui i loro piroscafi postali, un deplorabile inconveniente osservavasi da parte delle guide locali che sotto il bordo dei battelli incominciavano, con un vocio scandaloso, ad offrire i loro più o meno chiesti servizi. Queste guide, che per di più non erano tutte del luogo, permettevansi esibire lo spettacolo doloroso di scene piccanti che se divertivano al sommo grado il curioso e malignante viaggiatore, davano nel contempo una potente manifestazione di tale laida miseria morale da rimanervi dolorosamente impressionati.

Tutte le Amministrazioni Comunali che si sono succedute a

palazzo Schirnut si sono sempre disinteressate di un tal importante servizio, lasciandolo completamente alla locale P. S. che giammai ha potuto dare un'efficace remora a tali penose manifestazioni.

Ora cambiati i tempi, e cambiati di conseguenza noi stessi in essi bisogna che questi servizi siano messi sotto tale controllo da far capire ai pochi male intenzionati che dimentichino totalmente il brutto passato e che si uniformino di buon grado a tale linea di condotta da far buona impressione e per sé stessi e per la città. Raccomandiamo quindi caldamente all'amico carissimo Sig. Prof. Rag. Valaori che sia completamente alieno dal concedere sorta a chicchessia ragione. Il professore carissimo Giorgio non ha avuto il tempo di esaminare e valutare esattamente gli animi di coloro che vivono alla marina e della marina. E' opera sana trattare tutti alla stessa stregua. Il privilegio eccita l'invidia, le gelosie, la prepotenza e le conseguenti questioni massime poi quando trattasi di individui non abbastanza educati a discipline intellettive od etiche.

E' necessario ancora che tale corpo di guide sia disciplinato dalle locali autorità municipali le quali debbono inquire sulla loro condotta, sul loro esercizio, perchè, ripetiamo per la centesima volta non deve assolutamente permettersi che la elasticità di coscienza di pochi debba influire sul cattivo nome che potrebbe acquistare una città od una nazione.

Al momento di andare in macchina apprendiamo col massimo piacere che l'Egregio R. Commissario molto opportunamente ha imposto la tariffa ai facchini del porto con buon spirito di equità e cioè: *trasporto grossi colli dal porto in dogana e quindi alberghi o stazione ferroviaria e viceversa L. 1,20 Piccoli colli L. 0,80 - idem grossi colli dagli alberghi alla stazione e viceversa L. 1 - piccoli colli 0,70.*

Plaudiamo a questo provvedimento trovandolo giusto e temperato.

Equivoco da chiarirsi

Molti passeggeri e non pochi cittadini hanno elevato la loro protesta per il modo con cui viene tratto in inganno il pubblico a mezzo di avvisi *reclame* che spesso leggono sul « Corriere delle Puglie » fatti inserire per conto dell'agente barese del Lloyd Triestino.

Da tali avvisi risulta che i piroscafi del Lloyd diretti in Oriente, dopo aver fatto scalo a Bari, ripartono direttamente per Valona, Corfù, Pireo, Salonico, Costantinopoli ecc.

Evidentemente si tratta di uno sbaglio rifiutandoci noi di credere che l'avviso sia compilato in mala fede dall'agente del Lloyd Triestino di Bari.

Tuttavia riteniamo doverosa da parte nostra una rettifica.

Brindisi e non Bari è l'ultimo porto italiano toccato dai piroscafi del Lloyd nei loro viaggi per l'Oriente, come a Brindisi e non a Bari fanno scalo per primo gli stessi piroscafi nel loro viaggio di ritorno.

E ciò per evitare equivoci dannosi ai nostri interessi.

VIGILIA D'ARMI

E' incominciato il lavoro per le imminenti elezioni politiche, e nella nostra Provincia è un faticoso affannarsi alla ricerca di un posto in una delle tante liste che saranno *esposte alla curiosità del pubblico*. Si vede il democratico di marca garantita paesana che pur di esibirsi, accetta il posto nel P. P. I.; si assiste allo spettacolo lugubre di affratellamenti occasionali, si nota un completo capovolgimento delle persone che si tiascinano, strisciano, elemosinano da chiunque un posto nella lista, anche l'ultimo purchè sia posto di lista. Si attende con temperaneamente il responso di due, tre, quattro coalizioni diverse per assurgere, appena raggiunto l'ingresso agognato, a uomini di fede, di idee, di programmi. Quale nuova decadenza morale anche con la riforma!

Perfino vengono esumate cariatidi antiche, carcasse vuote di intelletto e di moralità ma illustrate da titoli e onorificenze; e vengono esumate per rispetto alla provvida legge che riduce i limiti d'età per essere eletto deputato a 25 anni.

Quale garanzia di serietà e di onestà politica può dare una tale situazione?

Quale rinnovamento morale può portare un tale manipolo di Deputati, se eletto, nella nostra Provincia?

Contro tutte le camorre, contro tutte le transazioni, contro le nuove turlupinature si eleveranno i combattenti della Provincia, i combattenti che hanno rigenerato la loro anima e che apportano il soffio di vita nuova, pura e redentrice al Paese che dal vecchiume deve spogliarsi con un atto di santa ribellione.

Trascurabili i combattenti!

Eppure danno a pensare tanto che vecchi e nuovi uomini, politici e candidati politici cercano rifugio nella famiglia dei combattenti come quella che veramente porta alla causa del rinnovamento le migliori, le più sane energie, le coscienze più illuminate, i cuori più sinceri.

I combattenti debbono diffidare e attenersi al programma, programma che è chiaro e semplice, programma che tende principalmente alla rigenerazione di tutta la vita della Nazione, che vuole la valorizzazione esatta della vittoria, che dia la pace nel fecondo lavoro delle officine e dei campi.

Se si deve prestare fede ai si dice, vi sarà una lista ministeriale che comprenderà uomini già passati, che furono e sono col governo della teppa e delle umiliazioni; vi sarà quella del P. P. I., che non commoverà nessuno con la verniciatura del sindacalismo bianco, vi sarà quella dei malcontenti che sono molti ma che si equivalgono agli altri, vi sarà quella dei pusisti che d'accordo col famige-

rato Nitti vogliono il bolscevismo affamatore e distruttore della vita del Paese con la dittatura reazionaria della teppa brutale; vi saranno forse altre liste di reclame professionale; vi sarà la lista dei Combattenti che deve imporsi al rispetto, alla simpatia di tutti.

Noi combattenti scenderemo in lotta con nomi nostri; è la prima battaglia nel campo civile che combattiamo.

La vittoria sarà dei forti e degli onesti nel popolo che i forti seguì e gli onesti apprezzò nelle giornate di sventura e di vittoria.

Chi si sente Italiano, ci segua; ameremo la Patria come l'amammo un giorno, lotteremo per essa come un giorno lottammo, daremo la vittoria come un giorno abbiamo dato la più grande Vittoria.

MARTINA FRANCA

30 - 9 1919

Viabilità.

Basta percorrere la strada Locorotondo - Martina per emettere un giudizio infallibile sulla cura che hanno per la viabilità i nostri Amministratori. Nella località, ove cessa l'agro di Locorotondo e comincia il nostro, si resta colpiti da una constatazione vergognosa ed umiliante per noi: e si è presi quasi dalla voglia di pigliare per il collo tutti i papaveri delle nostre Amministrazioni, condurli sul posto e far loro ammusare il letto di quella strada.

La via che fino a quel punto è ottima, ben tenuta e somiglia al piano di un bigliardo, diventa ad un tratto nel nostro tenimento impraticabile, pessima, pericolosa. E in tali condizioni sono ad un di presso tutte le nostre strade. Non curate, dimenticate dal pensiero dei nostri Amministratori, hanno messo a nudo l'ossatura. Seminate di larghe buche, costituiscono pericolo continuo per i numerosi veicoli che l'attraversano e per chi va su. Diventano polverose, asfissianti nella stagione estiva; e fangose, piene di melma, impraticabili nelle giornate piovose.

Eppure noi di Martina non paghiamo minori tasse degli altri allo Stato, alla Provincia, al Comune!

La sola colpa che abbiamo è quella di aver tollerato per tanti anni al potere le fazioni locali che hanno sempre trascurato l'interesse pubblico.

Occorre quindi che esse vengano definitivamente spazzate dal dominio della nostra città.

Oramai è cieco chi non vede che nulla di buono possiamo ottenere da esse perchè solo le competizioni personali e le beghe partigiane sono in cima ai loro pensieri.

Un esempio che si intenda percorrere la vecchia via coi vecchi sistemi ce l'offrono in questo momento i dirigenti di esse. Da mesi e mesi vanno servilmente peregrinando da Roma, Taranto, Lecce, esibendo le loro candidature alla Deputazione Politica, questuando protezioni ministeriali, prefettizie e sottoprefettizie e vantando ognuna l'appoggio di forti masse elettorali, che non hanno, sotto l'illusione dell'immondo schiamazzo dei quattro cagnotti che hanno attorno.

Può quindi questa gente, che rivolge tutta la sua attività per assecondare le proprie ambizioni, occuparsi delle nostre strade, delle cose riguardanti l'interesse pubblico?

E quando mai chi è egoista e non vede che la propria grandezza ha procurato ad altri un po' di bene?

Ed è una fortuna per noi che essi non avvertano l'aria nuova penetrata nei polmoni d'Italia: che credono che la massa elettorale di oggi sia il mansuetito gregge di ovini che erano abituati a condurre raccolto e silenzioso e che ignorano che ora quella massa è composta in gran parte di gente che ha affrontato qualsiasi pericolo e che ha oggi osato l'audace gesto di non ubbidire da soldato al Governo e di seguire Gabriele D'Annunzio nell'ardimentosa e patriottica impresa di Fiume.

Tale loro cecità ed incoscienza, veri sintomi di mentalità incapaci ad essere sfiorate dalla purezza, dagli aliti della nuova vita, ci danno buon gioco nelle future lotte, che la parte sana della Città impegnerà contro le locali camarille.

E non meno imperioso di quello delle vie ordinarie è il problema della Ferrovia per Martina.

E' ozioso oramai rilevarne la necessità pel nostro dimenticato paese. Non vi è Martinese o forestiero che non pensi con orrore al viaggio sulle sconquassate vetture da Taranto a Martina coll'inevitabile passeggiata a piedi per quattro chilometri della salita Orimini anche sotto la pioggia o sotto il cocente sole canicolare.

Spesso al riguardo noi martinesi ci domandiamo se per caso la nostra regione fosse fuori del regno d'Italia o se fossimo colpevoli di non aver mai pagato i gravosi tributi, o se non avessimo risposto degnamente all'appello della Patria nello immane conflitto!

Ora io non pretendo sostenere che le nostre Amministrazioni avrebbero dovuto darci la ferrovia: ma sento che era loro dovere di agitare la cittadinanza per richiamare l'attenzione del Governo sul nostro bisogno.

Sono alieno dai metodi catastrofici perchè li reputo esiziali per tutti ed incivili: ma ritengo che un mezzo efficace e decoroso sarebbe invitare tutti i cittadini ad assentarsi dalla vita politica ed Amministrativa sino a ferrovia compiuta.

Comprendo però che ciò per certa gente suonerebbe l'invito al suicidio.

III.º Sig. R. Commissario

La « Voce Nuova » che settimanalmente avea il piacere d'intrattenersi con Lei in amichevoli ragionari ed innocenti constatazioni che richiedevano da parte Sua opportuni provvedimenti si rincesce cordialmente dover indirizzare al di Lei successore tutte le osservazioni in parola perchè Ella lascerà la nostra città della quale ci auguriamo debba conservare un grato ricordo. Deve inoltre la « Voce Nuova » ringraziarla dei provvedimenti da V. S. presi dietro le osservazioni della stessa, come pure si augura il di Lei successore non voglia far l'orecchio da mercante su quelli che Ella resta in sospenso per necessità di cose. Ancora una volta quindi il popolo di Brindisi desidera sapere:

1. - Quali disposizioni sono state date per alloggiare degnamente al mercato il Sig. Giovanni Guadalupi soldato ultimamente congedato, per esercitare nelle identiche condizioni di quelli che si sono arricchiti durante il periodo della guerra (senza prestare il servizio militare) il suo mestiere in un conveniente magazzino.

2. - Quali disposizioni sono state prese per evitare il grave sconcio delle acque luride nel magazzino della trippaia, e se tal magazzino debba ulteriormente servire ad un tale servizio.

3. - Perchè l'ingegnere municipale ha fatto scavare una fossa in Piazza Dionisi, quali sono le intenzioni per detto sconcio scavo, per quanto tempo si ha intenzione di far rimanere detta fossa aperta e se Brindisi debba avere la peculiarità delle fosse immonde aggiungendo questa alla fossa puzzolente ed eterna di Piazza Baccarini.

4. - Quando si ha intenzione di completare il lavoro di livellamento del largo Colonne e se si passa pericolo di farlo durare eternamente come il lavoro di basolata di piazza Dionisi.

5. - Quando s'inizieranno le riparazioni al locale delle Scuole tecniche, palazzo Guerrieri, dovendo dette scuole iniziarsi fra breve e non presentando assolutamente alcuna di quelle più necessarie condizioni per l'igiene, la salute, la decenza di scuole pubbliche che debbono raccogliere i nostri figliuoli che formano la parte migliore di noi stessi.

6. - Quando si provvederà a mettere in condizioni decenti il vestiario delle Guardie Municipali che vengono considerate dalla cittadinanza pezzenti di S. Gennaro anziché guardie di pulizia urbana, e se è proprio detto che Brindisi debba essere ancora speciale in tale manifestazione di pezzenteria che urta la coscienza prima delle guardie e poi di 40 mila abitanti.

7. Perchè, se il Comune ha bisogno di fare serie e positive economie, non vengono licenziati per il prossimo ottobre, quei signori maestri che compiono in tal mese i quarant'anni di servizio. Non conosce forse l'art. 57 del Reg. 6 Aprile 1913 N. 552 per cui il Comune può mandar via, anche loro malgrado, gl'insegnanti che compiono il quarantesimo anno di servizio, tanto più che non ne risentono danno alcuno per la liquidazione della pensione, che in tal caso è la massima che possa spettare.

8. Perchè non si è fatto il concorso fra le supplenti come obbliga il D. L. 15 maggio 1919 N. 882?

9. Perchè si è fatto intempestivamente un licenziamento trascinando così in tribunale il Comune. Forse per soddisfare la sfrenata passione senile di qualcha maestro che vuole ad ogni costo quel posto, sia pur provvisorio, per fare della reclame alla scuola privata ed abusiva.

All'Ill.mo Sig. R. Commissario i sensi della più alta considerazione da parte della « Voce Nuova ».

Leggete e diffondete

VOCE NUOVA

Riceviamo e Pubblichiamo

Come si amministra nel Comune di Brindisi

Verso la metà del mese di Luglio p.p. io sottoscritto mi recavo presso l'ufficio Tecnico di questo Comune per domandare all'Ingegnere Capo di detto Ufficio se non credesse opportuno, dopo quattro anni di soldato, darmi un po' di lavoro e mettermi a turno con quei maestri muratori che, durante la guerra, assorbirono da soli tutti i lavori eseguiti per conto del Comune di Brindisi.

L'Ing. Tarchioni, capo ufficio allora, per accontentare le mie giuste richieste, invitò il maestro Saracino Michele, al quale affidava proprio in quel momento il lavoro per la costruzione di un cesso nella Piazza del Popolo, a mettersi d'accordo per eseguire insieme quel lavoro.

Il Sig. Saracino, dopo parecchi abboccamenti, decise di lasciarmi intero il lavoro, a condizioni, che avrei comprato il materiale da lui depositato nella piazza stessa.

Alla vigilia del contratto succedettero le dimissioni dell'Ing. Tarchioni. Ed il progetto venne consegnato al Segretario Capo del Comune. Fui in quell'occasione presentato anch'io dall'Ing. dimissionario, il quale rivolto al Segretario Capo disse queste testuali parole:

« Il Sig. Palazzo Angelo qui presente è un concorrente per i lavori di costruzione del cesso nella Piazza del popolo tenetelo presente per quando sarà il concorso, perchè trattasi di lavoro in economia ».

Il Segretario Capo s'impegnò verbalmente di tenermi avvisato al momento opportuno.

Pochi giorni dopo mi recai nel suo Ufficio per avvisarlo che il Sig. Saracino aveva in precedenza fatto un contratto, per quel lavoro, con l'Ing. Tarchioni e lui mi rispose: « Io non riconosco nulla di quanto ha fatto l'Ing. Tarchioni col Saracino, tanto più che il progetto avendo subito una modifica, deve essere inviato all'approvazione dell'autorità superiore, e quando poi verrà approvato ti manderò a chiamare ».

Più volte incontrando per la strada il Segretario Capo, domandavo se il progetto fosse tornato, e lui di rimando mi diceva: « Non è arrivato ancora, ma però quando arriva non lo farò eseguire, perchè il Credito Italiano non ha voluto contribuire, come gli altri proprietari vicini, ad una parte della spesa ».

Fin qui niente di male e tutto procedeva in regola, ma quando un bel mattino, pochi giorni fa, ebbi la sorpresa di vedere smantellare il basolato della Piazza del popolo. Mi avvicino, domando, e mi sento rispondere che si inizia il lavoro per la costruzione di un cesso affidata al maestro Saracino Michele. (Senza commenti).

Procedo con calma, infilo il Palazzo di Città, mi faccio annunciare ed il Segretario Capo mi riceve, gli rammento la promessa fatta alla presenza dell'Ing. Tarchioni e le sue parole circa l'esecuzione del lavoro in riguardo del Credito Italiano, mi risponde con arroganza e sconcertato negando ogni circostanza di fatto avvenuta tra me e lui e l'Ing. Tarchioni, asserendo che il lavoro si è dovuto affidare al Sig. Saracino perchè costui aveva un contratto precedente.

Sig. Bernardo Ciaccio Segretario Capo di questo Comune, noi ci conosciamo da parecchio tempo, da quando l'amministrazione Barnaba presentatasi in veste socialista le affidò la carica che oggi copre. D'allora molti cambiamenti sono avvenuti e molti colori si sono mutati, però non potrà mutare la promessa che fece alla

presenza dell'Ing. Tarchioni che in questo momento evoca a giudice di quanto affermo, nè può negare di aver affermato alla mia presenza che, il contratto del Saracino fatto con l'Ing. Tarchioni valeva un ca... rolo e che oggi invece, secondo la sua affermazione, è stato valido. Egregio Segretario Capo mi dica chiaro se mentiva allora o mentisce adesso.

In quanto alle responsabilità, sono affari che non mi riguardano; a me solamente importa far conoscere al pubblico contribuente che non è lecito amministrare il denaro altrui in questo modo; perchè i lavori comunali devono essere ripartiti con equità e giustizia e non già a preferenza, le quali lasciano adito a tante e tante cose....

Per ora punto e basta, provocato da il resto; noi altri ex combattenti non meritiamo altro.

Palazzo Angelo

N. D. R. - Veramente, se così stanno le cose come le ha riferite il Signor Palazzo, l'Amministrazione del Comune procede in modo molto sconcertante. Noi conosciamo parecchie faccende che non si presentano bene, ma non potevamo ancora pensare che si perpetrassero tali abusi. Ripetiamo che a noi non riguardano le persone, ma il sistema deploriamo che è ora finisca per l'interesse di tutti. Specialmente poi quando si tratta di far passare un sistema in odio ai combattenti, a coloro che hanno salvato la vita, gli averi, l'onore dei rimasti. L'esempio viene dall'alto e i cagnotti grandi e piccoli, governativi o municipali gareggiano nell'opera di distruzione di ciò che col sacrificio è stato costruito.

Attenti però alle manovre false!

Dalla Commissione per la festa a S. Teodoro

Riceviamo e Pubblichiamo

Il sottoscritto fa noto alla cittadinanza che il sorteggio del cavallo non riguarda la Commissione per le feste di S. Teodoro, ma il proprietario o i proprietari del cavallo.

E' perciò che il sottoscritto, a nome e nell'interesse della Commissione, avverte i possessori di biglietti di non rivolgersi che ai proprietari i quali sono i soli e i diretti interessati e perciò i responsabili di tutto.

Il Presidente
Cosimo Spagnoletto

CRONACA

Refurtiva sequestrata

In seguito ad una perquisizione operata dal brigadiere Colaci e dagli agenti Zezza e Guglielmi in casa del carbonaio Renna Saverio di Cesario, da Morciano di Lecce qui domiciliato in via Bernardo de Rojas sono stati rinvenuti e sequestrati oltre dieci quintali di carbon fossile, un quintale di pasta e uno di farina, notevole quantità di petrolio e 50 metri di grossa fune di canapa per ormeggio di navi.

La merce sequestrata proviene da furti operati in danno delle Ferrovie dello Stato e dell'Amministrazione della R. Marina.

Esumazione di cadaveri di militari morti in guerra.

In seguito alla concessione fatta dal governo di esumare i cadaveri di militari morti in guerra o in conseguenza di essa

per il trasporto nei luoghi di residenza delle rispettive famiglie, varie salme di marinai e soldati sono state disotterrate dal nostro composante a cura del Sig. Alfredo Tedesco, che provvede alle delicate bisogna.

Il passaggio di un principe turco prigioniero

Venerdì è giunto nella nostra città e si è poscia imbarcato sul piroscafo del Lloyd Triestino, diretto a Costantinopoli, il principe prigioniero turco Osman Fuad.

Contravvenzioni

Mercè l'opera solerte dell'egregio maresciallo della R. Guardia di Finanza Francesco Cornacchioli efficacemente coadiuvato dall'agente Parlatano Giovanni è stata operata una vera e propria caccia ai clandestini di sigari.

Stante una vigente disposizione di polizia finanziaria non si è potuto procedere all'arresto ma le pene pecuniarie sono così tanto elevate che, certamente, questi negozianti... a spasso ci penseranno un'altra volta dal darsi a simile industria... redditizia!

Agli agenti in parola che con alacrità si danno alla caccia di questi furti a danno dei fumatori, vada una parola di lode.

Mortale infortunio

Mercoledì mattina il contadino Marasciulo Francesco, di anni 50 da Monopoli, addetto al trasporto dell'acqua nei filtri dello stabilimento vinicolo della Ditta Minervini e Salvemini, sito fuori Porta Inferno, cadeva accidentalmente mentre scendeva da una scala a pinoli, riportando una gravissima lesione all'occipite.

Nonostante le pronte cure praticategli dai sanitari dell'ospedale, il Marasciulo cessava di vivere la sera stessa.

Vendesi casa con piano superiore, punto centrale. Per chiarimenti rivolgersi: Avv. Lazzaro Francesco.

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA TRA FALEGNAMI

con Ufficio in Piazza Cairoli N. 29 e laboratorio con deposito e vendita legnami fuori porta Mesagne (Stabilimento Caiulo) assume qualsiasi lavoro di falegnameria e ammobigliamento in Brindisi e Provincia.

Ingegneri, Costruttori, Proprietari di case

Se avete muri umidi o salnitrosi, cantine o sotterranei inondati a qualunque pressione d'acqua, terrazze da riparare, fondamenta da isolare, adoperate

l'Idrofuogo LONTRA

Emulsione di bitume antidroso che mescolato a cemento e sabbia rende gli intonachi impermeabili, indistruttibile da calore, gelo, sale marino, salnitro ecc.

Per prospetti e schiarimenti rivolgersi ai rappresentanti della Società Idrofuogo Lontra, con Sede in Milano, Via Principe Umberto, 29: GIUSEPPE MINUNNI e F.lli, Brindisi.

STAB. TIP. "LA MODERNA"

Ger. Resp. GIUSEPPE CAPONOU